

Rischio sfratto per il teatro Eliseo

Turbolenza al Teatro Eliseo. La situazione debitoria da parte della società di gestione ha indotto la società proprietaria delle mura a procedere con l'azione di sfratto per morosità. Nei giorni scorsi l'ufficiale giudiziario si è presentato a via Nazionale per eseguire il cosiddetto «secondo accesso» allo sfratto, fissando la data del prossimo accesso che dovrebbe essere finale ed esecutivo il 10 luglio. E il Piccolo Eliseo rischia di diventare una balera. La data del 10 luglio, per lo sfratto esecutivo, è pericolosamente vicina e il personale del glorioso spazio scenico, che fu la casa teatrale dei più grandi attori, registi, drammaturghi, da Luchino Visconti a Romolo Valli, da Rossella Falk a Giuseppe Patroni Griffi, teme il peggio. E non solo l'Eliseo Grande ma anche il Piccolo, con il suo altrettanto prestigioso palcoscenico, rischia grosso, e cioè di cambiare addirittura la destinazione d'uso: si vocifera infatti che potrebbe essere trasformato in un luogo di «attività ricreativa» con relativa promozione commerciale del settore alimentare. Un'autentica disfatta per un pezzo di storia del teatro non solo romana. Grande è l'allarme dei lavoratori, che in un comunicato sindacale affermano tra l'altro tutta la loro «preoccupazione e perplessità» per la presenza di due differenti proposte economiche: quella capeggiata dal produttore teatrale Francesco Bellomo, con un'offerta comprendente l'affitto dello stabile e l'entrata nella società di gestione, che però assicurerebbe la continuità progettuale dell'Eliseo; e quella capeggiata dall'imprenditore Cavicchi, che «formalizza la sola proposta d'affitto per lo stabile, dipingendo quest'ultima cordata - continua il comunicato - uno scenario incomprensibile sul futuro dei lavoratori e del teatro». Altrettanto grande dovrebbe essere l'allarme per coloro ai quali sta a cuore il destino della cultura nella Capitale, e non solo. Negli ultimi dieci anni la gestione della famiglia Monaci ha assicurato qualità e serietà di contenuti ad uno, anzi, due palcoscenici tra i più importanti a livello nazionale. Con l'arrivo della crisi economica sono iniziate le difficoltà finanziarie, anche se la direzione artistica di Massimo Monaci ha continuato a garantire e a mantenere alta l'immagine dell'Eliseo, con ampio successo di pubblico e di critica. In questo fine settimana fervono le trattative per un nuovo assetto gestionale. Ci auguriamo solo che il «nuovo» non coincida con «decadenza», che l'Eliseo resti un punto di riferimento per il pubblico romano e che il Piccolo non venga trasformato in una balera.

CORRIERE DELLA SERA 3 LUGLIO 2014

EMILIA COSTANTINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA